

Si noti il degrado della cortina muraria in basso dove in precedenza (si ritiene all'inizio dell'800 quando fu accatastata la struttura che gli si addossò) era stata aperta una porta poi chiusa (si ritiene durante la I guerra mondiale quando fu valciata l'ipotesi di farne una struttura militare -cfr. cap.IX, paragr.4°-).



Racconto fotografico

***La torre oggi:
tracce di un antico passato***

La torre, in stato di totale abbandono, è stata acquistata dalla ditta Giulio Barbieri il 18/10/2007





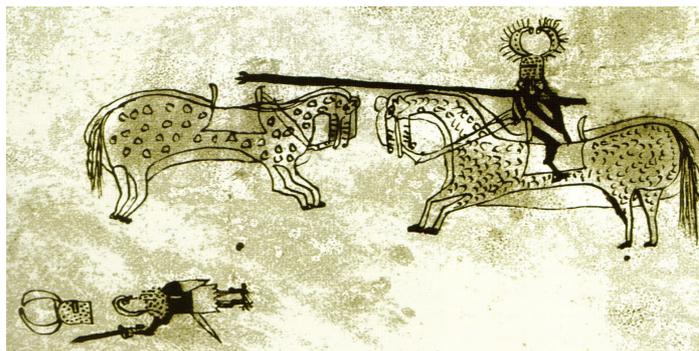
(qui e pag. a lato: fotografie eseguite prima del terremoto di maggio 2012)

I filari del frutteto evidenziano la pendenza del terreno; prima delle alluvioni era maggiore, perché molte solo lambirono l'appezzamento a causa della sua quota altimetrica superiore, depositando detriti nel territorio circostante che così si alzò.

E' una collinetta artificiale fatta per insediarvi al centro la rocca -di cui la torre era mastio- circondata da fossato. Il suo tracciato è poi divenuto il perimetro della corte colonica che oggi rimane solo in parte. In basso via Ferrara, ex via della Torre dell'Uccellino. Nel XIII secolo, sul lato del fortilizio la costeggiava un naviglio; assieme, svoltavano per raggiungere la dogana nei pressi della torre. Infatti, il canale Coronella (che costeggia la via omonima a monte) era l'antico confine tra Bologna e Ferrara. Attraversato il ponte, la via deviava per raggiungere S. Martino. La sistemazione stradale attuale è del 1833. Fu l'ultima delle molte modifiche a cui fu sottoposta la viabilità e canalizzazione di questo territorio.

Torneo di cavalieri medioevali.

(Già: Antonelli-Pedrini 2000. ASBo, Comune, Curia del Podestà, *Giudici ad maleficia*, Sentenze, n.6, coperta registro 121, a.1332.)





Qui e pag. seguenti: *Girando attorno alla torre: lato Ovest, Sud, Est e Nord.*

La malta bianco-grigio denuncia superfetazioni poi rimosse.

I fori utilizzati dalle travi dei ponti di costruzione si riconoscono per non avere gesso ai bordi.



*La cima della torre è imbrigliata dai tiranti messi dopo il terremoto di maggio 2012.
Entrata primitiva. Si accedeva dal cammino di ronda abbassando il ponte levatoio che la chiudeva e
univa il lato a Nord con quello a Oriente della ronda che percorreva l'intero perimetro della cinta
muraria del forte, inglobando l'angolo della torre.
Sopra, fenditura per argani e catene. In cima, posto di manovra.
L'apertura a terra fu fatta quando la torre divenne pertinenza agricola.*



La base trapeziodale della torre (scarpa) è interrata circa m. 1,20 per i detriti delle alluvioni che hanno alzato il piano di campagna. Alla fine della macchia di umidità sotto la finestra a Meridione vi è una fenditura (ora chiusa). Era una feritoia per arco in linea con la piattaforma del balestrone che vi era nell'angolo Sud-Est delle mura: da difendere con la vita, imponeva la legge.



I Marescotti furono conti della Torre dell'Uccellino, perciò il loro stemma certo capeggiò sulla torre. Esso fu fregiato con aquila imperiale non bifronte venti anni dopo la loro investitura.

“Una scultura con raffigurato un uccellino” fu tolta e collocata nel lapidario comunale di Palazzo Paradiso -Fe-, dov'è documentata nel 1923 (non si è certi fosse la cima dello stemma). La credenza popolare lo ritiene simbolo del suo nome: Luselino, questo quello primitivo: e non si riferisce a volatile ma alla corte altomedioevale di Luxeuil (Francia).

(Non si ha certezza che sia quella tolta dalla torre. Casa Romei -Lapidario comunale, sezione medioevale e moderna- Fe.)

Vista da via Coronella.

Le mura del forte seguivano l'andamento della siepe per innestarsi alla torre (ma più arretrate); danneggiate nel '700 dalle alluvioni, furono poi demolite.

Perché il nemico non se ne servisse per violare la torre, su questo lato le finestre sono ad altezza elevata. In secondo piano la casa che ingloba la parte anteriore ed entrata della rocca.



Le finestre a Meridione sono danneggiate. Non si esclude che in un passato remoto soglia e trave di arenaria siano state tolte per reimpiego. Nella porta aerea infatti se ne vede un lacerto conficcato nella muratura.

Le finestre inferiori sono più strette e concluse con arco a tutto sesto. Ciò non permetteva l'uso della balestra ma dell'arco, di gittata inferiore ma mira più precisa.

La superiore a Oriente parrebbe aperta in seguito per maggiore difesa del confine. Essa infatti non è conclusa da arco, né ebbe architrave di selenite. Le loro dimensioni erano confacenti alla funzione.



Nel '500 il castello era casino di caccia: certo ospitò amori furtivi.



(ASBo, Comune, Ufficio Memoriali,
Provisioni delle doti,
coperta di registro aa.1331-9,
particolare.)





*La torre vista da dove in antico vi era il passo preceduto dalla dogana.
Pag. a fianco: lato che guarda l'antico confine (ora canale Coronella).*

*Facciata che guardava la dogana. Lato a Nord.
Si notino i gradoni a piano inclinato che assottigliano la struttura della torre verso l'alto
dividendola in tre parti cubiche che le danno quella foggia assai particolare
che la contraddistingue.*





La siepe ripercorre il lato esterno delle mura del fortilizio. La torre sporgeva per tre quarti.



La sentinella di vedetta innanzi l'entrata vedeva il territorio circostante da quest'altezza.

Il lato destro è regolarizzato da un restauro ottocentesco.

Sotto, il segno dell'incasso per la porta a ponte levatoio mostra si innestasse con sbarramento sull'angolo che sappiamo essere stato di legno perché ne rimane un troncone conficcato nel muro.

Abbassata, in sua prossimità rimaneva discosta dal muro, come mostra lo scasso a virgola.





L'entrata alla torre vista dall'attuale piano terra. L'assito del pavimento era sostenuto da due travi messe a croce, come mostrano i fori di notevoli dimensioni sui 4 lati, di cui uno qui al centro. Ciò permetteva di posarlo diviso in quattro parti, così da poter rimuovere quella innanzi l'entrata in caso di attacco. Al piano superiore, i fori ravvicinati in concomitanza col posto di manovra di chiusura della porta fanno pensare a travetti non coperti da assito su cui si camminava. Le fessure permettevano di colpire l'assalitore nel momento in cui entrava.





Lato a Meridione. La porta è a Occidente, localizzabile per il fascio di luce che lascia entrare e pone in evidenza un'incassatura nel muro di forma





regolare, visibile anche in questa foto (lato a Oriente). Al centro vi è una feritoia. L'arciere, per mirare, però, non poteva stare lì rannicchiato. Si ha motivo di credere che qui riparasse se la porta veniva violata, per colpire l'assalitore. A terra, l'apertura ora chiusa fu fatta assieme a quella che ancora sussiste quando divenne pertinenza agricola con affaccio sotto due tettoie. Superiormente, i fori ravvicinati e incassatura nel muro in prossimità della porta-finestra paiono indicare vi fosse ballatoio che solo in parte aveva l'assito. I fori maggiori, posti a diverse altezze, fanno supporre vi siano state parti pavimentate sostenute da travi lì conficcate.



Lato Nord: affaccio sulla dogana. Lo scasso nel muro dichiara che qui l'assito non era removibile. In caso di attacco, la parte bassa della torre veniva riempita di fango. Ciò la rendeva inviolabile dai massi lanciati dalle catapulte e dal fuoco, e intrappolava chi violando la porta vi cadeva.







Panorama dalla cima della torre e vista dall'interno dal basso verso l'alto.

